

Amt in liquidazione, scontro al Comune sull'atto negato

Messina (Fdi) chiama la polizia. I legali di Idonea: «Ecco perché il nostro assistito è stato allontanato»

Tensione alle stelle ieri mattina in Comune quando tra il consigliere di Fratelli D'Italia Manlio Messina, il Capo di Gabinetto e la direzione della presidenza è scoppiata la polemica in merito alla mancata consegna della relazione dei revisori sull'Amt in liquidazione. Secondo Messina, che per questo motivo ha anche chiamato la Digos per denunciare i fatti, l'amministrazione avrebbe adottato «un atteggiamento antidemocratico impedendomi di entrare in possesso del documento». «Ma noi sappiamo bene cosa c'è scritto all'interno del documento che ci negano impedendo il nostro ruolo di consigliere - ha aggiunto Messina - Nella relazione i Revisori scrivono in maniera chiara che l'operazione di trasferimento dei 46 milioni dall'Amt in liquidazione alla Tesoreria comunale è illegittima e che l'iter non rispetta i crite-

ri di liquidazione della società... Quindi i 46 milioni vanno restituiti all'Amt».

Della vicenda in passato si erano occupati anche altri consiglieri che hanno sostenuto che i fondi dell'Amt in liquidazione sarebbero stati utilizzati dall'amministrazione Bianco per il pagamento della spesa corrente, compresi gli stipendi, denunciando che le norme del Dl 35 invece impediscono di utilizzare questi fondi per la spesa corrente, ma solo per il pagamento dei debiti della Pa. Sulla vicenda c'è ancora aperta una richiesta di documenti da parte della commissione Bilancio.

Alla luce dei fatti avvenuti ieri in Comune gli avvocati Luca Sagneri e Christian Petrina, difensori di fiducia di Giuseppe Idonea, ex liquidatore Amt, esprimono in una nota stampa «Preoccupazione per la vicenda concernente la

distrazione dei fondi Dl 35/2013 dell'Amt in liquidazione, espressamente destinati alla liquidazione medesima, che sono stati trasferiti presso il conto della tesoreria». «Tale operazione - scrivono i due avvocati - conferma pienamente quanto da questa difesa anticipato alla Procura già nel febbraio scorso ed evidenziato più volte nel corso delle indagini preliminari anche nel procedimento in corso. Infatti - si legge nella nota - fu posto in netta evidenza come il reale motivo di astio, che portò alla rimozione dall'incarico, nei confronti dell'allora Commissario Liquidatore Idonea fosse in realtà legato al suo rifiuto di utilizzare i fondi di Amt in liquidazione derivanti dal Dl suddetto, per i bisogni del Comune, benché si trattasse di soggetti giuridici differenti, e le somme suddette fossero (e rimangono), ex legge, vincolate all'e-

stinzione della procedura di liquidazione. Sul punto questa difesa aveva informato la Procura dell'avvenuta distrazione dei fondi, fornendone prova documentale certa. Cionondimeno, ad oggi, prendiamo atto della circostanza che la suddetta distrazione, (fondata sulla pretesa chiusura della fase di liquidazione, in realtà mai avvenuta), ampiamente preannunciata dal geom. Idonea, è rimasta priva di sanzione, alla luce di una richiesta di archiviazione formulata dal Pm che appare, a parere di questa difesa, del tutto infondata, contrastante con le stesse risultanze investigative, e, francamente, inattesa, alla luce della gravità degli indizi e degli elementi di prova acquisiti dalla Pg nel corso delle indagini, che suffragano pienamente la versione dei fatti fornita dal geom. Idonea».

G. BON.